

Economia circolare

Nasce la nuova Assoambiente

ROMA – È nata la nuova Assoambiente, l'Associazione che rappresenta a livello nazionale e comunitario le imprese private che svolgono servizi ambientali, gestiscono rifiuti e sono attive nella Circular economy. Diverse le novità, a partire dall'integrazione di Unicircular (l'Associazione delle Imprese dell'Economia Circolare), che da oggi diventa una delle quattro sezioni interne alla nuova Associazione. Altra novità assoluta è legata al nuovo assetto: Assoambiente, da componente interna di Fise diviene oggi soggetto giuridico autonomo, pur mantenendo l'adesione alla Federazione Imprese di Servizi. "Si tratta di un passaggio storico per l'Associazione che ha alle spalle oltre 70 anni di attività", ha evidenziato il presidente Chicco Testa, "e che da oggi rafforza la propria rappresentanza con aziende che operano nelle filiere del riciclo".

Paolo Barberi, già presidente Unicircular, entra nel board dei vice presidenti dell'Associazione. Si rafforza la compagine associativa: tra adesioni dirette e tramite altri soggetti associativi, Assoambiente oggi rappresenta circa 600 imprese, con un valore di fatturato e occupazione che, per le sole imprese direttamente aderenti, si aggira intorno a 15 miliardi di euro, con circa 40.000 dipendenti.

Primo appuntamento della nuova Assoambiente sarà l'evento digital promosso, in partnership con Ricicla TV, oggi (a partire dalle ore 11) dal titolo "Pnrg, l'Italia dei rifiuti tra luci e ombre". L'appuntamento vedrà gli interventi del presidente Testa, di Vannia Gava – sottosegretario al Mise, di Sabrina Alfonsi – assessore all'Ambiente del Comune di Roma e di Filippo Brandolini – vice presidente Utilitalia. L'evento sarà trasmesso in streaming sul portale Ricicla TV e sui canali social dell'Associazione e della testata.

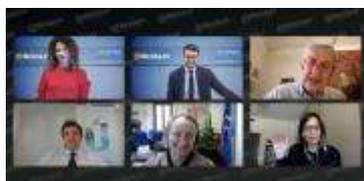


STAFFETTA RIFIUTI

NOTIZIARIO DELL'ECONOMIA CIRCOLARE E DEI SERVIZI AMBIENTALI

Pngr, un primo dibattito su punti di forza e debolezza

Testa (Assoambiente): “finalmente indicazioni chiare su indifferenziato e recupero energetico, ma economia circolare significa industrializzazione del settore e specializzazione degli impianti



Si è tenuto questa mattina l'evento “Pngr, l'Italia dei rifiuti tra luci e ombre”, organizzato da Assoambiente in collaborazione con RiciclaTv. Oltre a sancire il debutto della nuova associazione delle imprese dei servizi ambientali e dell'economia circolare ([v. Staffetta Rifiuti 12/04](#)), il webinar ha rappresentato un'occasione di confronto sulla proposta di Programma nazionale per la gestione dei rifiuti (Pngr), pilastro del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il testo del Pngr è attualmente in fase di consultazione pubblica, nell'ambito della procedura di Valutazione ambientale strategica ([v. Staffetta Rifiuti 17/03](#)), e presenta, come suggerito dal titolo del webinar, sia punti di forza che di debolezza.

Il compito di illustrare i principali contenuti del Programma è stato affidato alla responsabile del Centro nazionale dei rifiuti e dell'economia circolare di Ispra, **Valeria Frittelloni**, che si è soffermata in particolare sulle finalità dello strumento strategico. Il presidente di Assoambiente, **Chicco Testa**, ha aperto il suo intervento evidenziando le note positive contenute nel Programma, a partire dall'obiettivo esplicito di dare indirizzi volti a colmare i gap impiantistici presenti sul territorio, superando la disomogeneità registrata a livello nazionale. L'altra novità del Pngr è l'affermazione chiara del principio di prossimità e autosufficienza regionale per i rifiuti urbani indifferenziati, per gli scarti dei rifiuti urbani avviati a smaltimento e per gli organici. Per questi ultimi, tuttavia, secondo Testa, la bacinizzazione genera perplessità per il possibile contrasto con le norme che oggi consentono la libera circolazione sul territorio nazionale delle frazioni da raccolte differenziate destinate a riciclo e recupero.

Molto importanti poi alcune valutazioni, basate su analisi del ciclo di vita, relative alle performance ambientali degli attuali sistemi di gestione per indirizzare le scelte future. Ad esempio, come sottolinea Assoambiente, emerge che per il trattamento della frazione organica risulta molto più conveniente, sotto il profilo ambientale, un impianto che integri la fase aerobica con quella anaerobica. Allo stesso modo, si chiarisce che al pretrattamento del rifiuto residuo in impianti Tmb è preferibile l'invio diretto a recupero energetico. Infine,

si stabilisce che l'obiettivo di discarica al 10% al 2035 deve essere raggiunto progressivamente, indicando chiare tappe intermedie a partire dal 2023. In quest'ottica, secondo l'associazione, sarà opportuno che il governo svolga una funzione di stimolo e coordinamento nei confronti del livello locale.

“Sebbene il Pngr non sia un vero piano che prevede localizzazioni ed impianti, obbliga però le regioni a stimare correttamente i flussi dei rifiuti, compresi gli scarti prodotti dalle raccolte differenziate, e compie un significativo passo in avanti al fine di superare l'attuale disomogeneità delle pianificazioni e delle realtà gestionali”, ha chiosato Testa. “Occorrerà introdurre per tutte le attività strategiche indicate dal Programma adeguati criteri di misurazione, per non lasciare ad una eccessiva discrezionalità la valutazione del loro effettivo compimento e successo”.

Il Pngr rappresenta “un passo in avanti significativo verso una gestione più efficace e sostenibile dei rifiuti”, consapevole del divario impiantistico esistente tra le diverse aree del paese. “Tuttavia” – ha commentato il presidente di Assoambiente – “occorre, per le frazioni avviate a valorizzazione secondo l'economia circolare, rivedere le limitazioni territoriali per assicurare coerenza con il criterio di specializzazione impiantistica, che impone impianti di taglia adeguata e tecnologie avanzate, non facilmente realizzabili ovunque e da chiunque. Non ha senso” – ha spiegato – “indirizzare la programmazione e le risorse pubbliche su impianti che possono essere realizzati da imprese che già oggi sarebbero pronte ad investire se solo i tempi per ottenere un'autorizzazione glielo consentissero”.

Dall'illustrazione dei lati positivi del Programma nazionale di gestione dei rifiuti è partito anche il vicepresidente di Utilitalia **Filippo Brandolini**, parlando della valenza strategica del documento, dei dati e dei riferimenti scientifici sui quali si fonda e della riflessione congiunta svolta sui rifiuti urbani e speciali. Utilitalia ha apprezzato l'adozione di metodi quali l'analisi dei flussi e l'analisi del ciclo di vita, così come la previsione di una fase di monitoraggio, fondamentale per capire se gli indirizzi forniti dal Pngr verranno o meno rispettati e soprattutto per verificare il raggiungimento degli obiettivi al 2025, 2030 e 2035. Non mancano però degli elementi da migliorare.

“È evidente che ci sono alcune criticità, alcuni elementi di debolezza che non sappiamo se potranno o meno essere ovviati, perché probabilmente dipende anche dalle norme che sovrastano questo programma”, ha chiosato Brandolini. “In particolare, noi riteniamo che sia importante disegnare un fabbisogno impiantistico anche su base nazionale, fermo restando che la competenza rimane in capo alle regioni, e sottolineiamo quella che è forse la maggiore criticità: non ci sono poteri cogenti di questo programma rispetto alle pianificazioni regionali, non sono previsti poteri sostitutivi”.

Secondo Brandolini bisogna poi “trovare il miglior trade off tra principio di prossimità, esigenze di carattere industriale e salvaguardia delle regole di mercato. Questi tre aspetti” – ha spiegato – “vanno tra loro bilanciati, in modo tale da non penalizzarne nessuno. Bisogna superare la frammentazione, sia nella governance sia gestionale, fare in modo i Comuni si mettano insieme per avere un gestore unico dei rifiuti e individuino un gestore industriale che sia in grado di organizzare la raccolta differenziata e raggiungere gli obiettivi di riciclo, ma che sia anche promotore o fautore di uno sviluppo impiantistico di prossimità necessario per trattare i rifiuti. Se evitiamo di concentrarci su questo rischiamo di fare discorsi sicuramente perfetti e lineari ma che si scontrano con una realtà che non consente l'attuazione delle previsioni del programma”.

Utilitalia vede poi con favore il fatto che per il rifiuto indifferenziato siano state previste delle macro-regioni, perché ritiene che si parli di impianti di recupero energetico o

tecnologie equipollenti che richiedono taglie che vanno al di là dei fabbisogni di regioni di dimensioni medie o medio-piccole. “Noi abbiamo stimato che al 2035, se intendiamo rispettare i target, occorre avere una maggior capacità di recupero energetico, che si aggira a livello nazionale attorno ai 2,5 milioni di tonnellate”, ha spiegato Brandolini. “Questo significa avere quattro, cinque o sei impianti da collocare nelle realtà dove c'è maggior fabbisogno, impianti che è opportuno e naturale possano avere una funzione di servizio per più regioni”. Differente invece il discorso relativo alla frazione organica, per la quale Utilitalia ha stimato un fabbisogno di oltre 3 milioni di tonnellate al 2035. “Sono molte le iniziative in corso, sia da parte di società che si occupano del ciclo integrato che di società che si occupano di una precisa fase del trattamento, e sono molte anche quelle che potrebbero muovere dal Pnrr. Oltre i 3 milioni di tonnellate previsti, riteniamo che un ragionamento di prossimità territoriale sia comunque importante e necessario”, ha proseguito Brandolini. “Forse all'esito di questa consultazione si potrebbe ragionare su un sistema più flessibile rispetto a una definizione di ambiti regionali per il trattamento dell'organico e pensare anche qui a macro-regioni. In questo caso ci viene in soccorso la metodologia Arera” – ha chiosato – “che quando ha cominciato a regolare le tariffe di accesso agli impianti, ha invitato le Regioni a classificarli distinguendoli tra minimi e aggiuntivi, quindi chiedendo loro di identificare gli impianti indispensabili nell'ambito della pianificazione dei flussi e quelli a mercato”. Si tratta, ha concluso, di un “ulteriore elemento che ci può aiutare in questa fase a individuare il trade off migliore, a combinare prossimità, mercato e chiusura del ciclo”.

© **Riproduzione riservata**

A che punto è il Programma nazionale per la gestione rifiuti, tra criticità e note positive

Testa: «Non prevede localizzazioni e impianti, obbliga però le Regioni a stimare correttamente i flussi dei rifiuti, compresi gli scarti delle raccolte differenziate, e compie un significativo passo in avanti al fine di superare la disomogeneità di pianificazioni e realtà gestionali»

[13 Aprile 2022]



Di **Luca Aterini**



In un Paese come l'Italia, che formalmente raggiunge la percentuale più elevata nell'Ue (67,5%) per l'avvio a riciclo dei rifiuti raccolti ma vede al contempo un re-impiego di materiali riciclati nel ciclo produttivo fermo al 21,6%, il ministero della Transizione ecologica ha proposto un *Programma nazionale per la gestione rifiuti* (Pngr) – attualmente sottoposto a Valutazione ambientale strategica (Vas) e consultazione pubblica – che punta a rendere più coerente il puzzle dell'economia circolare italiana.

Una proposta che oggi è stata oggetto d'analisi nel corso dell'evento digitale *Pngr, l'Italia dei rifiuti tra luci e ombre*, promosso da Assoambiente, l'Associazione imprese di servizi ambientali ed economia circolare che ha avviato proprio ieri un nuovo corso.

Chicco Testa, in qualità di presidente dell'Associazione, ha aperto il suo intervento evidenziando le note positive contenute nel Programma, a partire dall'obiettivo esplicito di dare indirizzi atti a colmare i gap impiantistici presenti nel territorio, superando la disomogeneità registrata a livello nazionale. L'altra novità del Programma è che afferma chiaramente il principio di prossimità ed autosufficienza regionale per rifiuti urbani indifferenziati, per gli scarti dei rifiuti urbani avviati a smaltimento e per gli organici.

Tuttavia per questi ultimi la bacinizzazione, secondo Testa, genera perplessità per il possibile contrasto con le norme che oggi consentono la libera circolazione sul territorio nazionale delle frazioni da raccolte differenziate destinate a riciclo e recupero.

«Il Pngr è un passo in avanti significativo verso una gestione più efficace e sostenibile dei rifiuti – sottolinea il presidente di Assoambiente –, che prende atto del gap impiantistico che penalizza alcune aree del nostro Paese. Tuttavia occorre, per le frazioni avviate a valorizzazione secondo l'economia circolare, rivedere le limitazioni territoriali per assicurare coerenza con il criterio di specializzazione impiantistica, che impone impianti di taglia adeguata e tecnologie avanzate, non facilmente realizzabili ovunque e da chiunque».

Di certo «non ha senso indirizzare la programmazione e le risorse pubbliche su impianti che possono essere realizzati da imprese che già oggi sarebbero pronte ad investire se solo i tempi per ottenere un'autorizzazione glielo consentissero», come evidenzia Testa, ma è un dato di fatto che ad oggi in Italia il concetto di "prossimità" nella gestione dei rifiuti è tanto importante quanto svalutato.

Come hanno contribuito ad evidenziare le analisi prodotte dalla stessa Assoambiente nel corso degli anni, prima di giungere agli impianti i rifiuti urbani macinano (entro i nostri confini) 62 mln di km l'anno e gli speciali 1,2 mld di km l'anno, a spese nostre e dell'ambiente; senza dimenticare i rapporti Ispra chiamati a documentare la continua crescita per l'export di rifiuti urbani e speciali, a causa della scarsità d'impianti adeguati a gestirli, soprattutto nel centro-sud del Paese, tanto che l'Italia finisce ad affidare i propri rifiuti in larga parte al mercato globale con tutto ciò che ne consegue in termini di rischi di spedizioni illegali e difficoltà a certificare che il presunto "avvio a riciclo" all'estero vada davvero a buon fine.

Per quanto riguarda in particolare la frazione dei rifiuti organici, basti pensare che anche in una Regione "mediamente virtuosa" come la Toscana su 536mila tonnellate di rifiuti organici urbani raccolti tramite la differenziata circa 215mila finiscono esportate fuori Regione: alla faccia della prossimità.

Per quanto riguarda invece le valutazioni basate su analisi Life cycle assessment (Lca), relative alle performance ambientali degli attuali sistemi di gestione per indirizzare le scelte future, dal Pngr ad esempio emerge che per il trattamento della frazione organica risulta molto più conveniente, sotto il profilo ambientale, un impianto che integri la fase aerobica con quella anaerobica. Allo stesso modo si chiarisce che al pretrattamento del rifiuto residuo in impianti Tmb è preferibile l'invio diretto a recupero energetico. Si stabilisce inoltre che l'obiettivo di discarica al 10% al 2035 deve essere raggiunto progressivamente indicando chiari step intermedi a partire dal 2023.

A tale riguardo sarà opportuna, secondo Assoambiente, la funzione di stimolo e coordinamento che il Governo potrà svolgere nei confronti del livello locale.

«Sebbene il Pngr non sia un vero piano che prevede localizzazioni ed impianti – conclude Testa – obbliga però le Regioni a stimare correttamente i flussi dei rifiuti, compresi gli scarti prodotti dalle raccolte differenziate, e compie un significativo passo in avanti al fine di superare l'attuale disomogeneità delle pianificazioni e delle realtà gestionali. Occorrerà introdurre per tutte le attività strategiche indicate dal Programma (aumentare le raccolte differenziate, incrementare qualità delle raccolte, definire il fabbisogno impiantistico, incrementare o promuovere il riciclaggio) adeguati criteri di misurazione, per non lasciare ad una eccessiva discrezionalità la valutazione del loro effettivo compimento e successo».



Programma Nazionale Gestione Rifiuti, Assoambiente: “giudizio positivo.

mercoledì 13 aprile, 2022

Programma Nazionale Gestione Rifiuti, Assoambiente: “giudizio positivo, ma attenzione a non limitare e frammentare il mercato”



“Un passo in avanti significativo verso una gestione più efficace e sostenibile dei rifiuti che prende atto del gap impiantistico che penalizza alcune aree del nostro Paese. Tuttavia occorre, per le frazioni avviate a valorizzazione secondo l’economia circolare, rivedere le limitazioni territoriali per assicurare coerenza con il criterio di specializzazione impiantistica, che impone impianti di taglia adeguata e tecnologie avanzate, non facilmente realizzabili ovunque e da chiunque. Non ha senso indirizzare la programmazione e le risorse pubbliche su impianti che possono essere realizzati da imprese che già oggi sarebbero pronte ad investire se solo i tempi per ottenere un’ autorizzazione glielo consentissero”.

E’ questo in sintesi il commento espresso dal Presidente **Assoambiente** (Associazione imprese di servizi ambientali ed economia circolare) – **Chicco Testa** sul Programma Nazionale Gestione Rifiuti nel corso dell’evento digital promosso oggi dal titolo **“PNGR, l’Italia dei rifiuti tra luci e ombre”**.

L’evento, realizzato in partnership con **Ricicla TV**, ha segnato il battesimo della nuova Associazione, annunciata ieri, che ha rafforzato la propria rappresentanza abbracciando ora tutto il ciclo integrato dei rifiuti. Al centro dell’iniziativa, cui hanno preso parte anche **Valeria Frittelloni** – ISPRA, **Sabrina Alfonsi** – Assessore all’Ambiente del Comune di Roma e **Filippo Brandolini** – Vice Presidente Utilitalia, il Programma Nazionale Gestione Rifiuti, il nuovo strumento di politica ambientale che punta a superare le disomogeneità sul territorio nazionale, rappresentando uno strumento di indirizzo per le Regioni e le Province autonome nella pianificazione della gestione dei rifiuti.

Testa ha aperto il suo intervento evidenziando le note positive contenute nel Programma, a partire dall’obiettivo esplicito di dare indirizzi atti a colmare i gap impiantistici presenti nel territorio, superando la disomogeneità registrata a livello nazionale. L’altra novità del

Programma è che afferma chiaramente il principio di prossimità ed autosufficienza regionale per rifiuti urbani indifferenziati, per gli scarti dei rifiuti urbani avviati a smaltimento e per gli organici. Tuttavia per questi ultimi la bacinnizzazione, ha evidenziato il Presidente Assoambiente, genera perplessità per il possibile contrasto con le norme che oggi consentono la libera circolazione sul territorio nazionale delle frazioni da raccolte differenziate destinate a riciclo e recupero.

Importanti poi alcune valutazioni, basate su analisi Life Cycle Assessment, relative a performance ambientali degli attuali sistemi di gestione per indirizzare le scelte future: ad esempio emerge che per il trattamento della frazione organica risulta molto più conveniente, sotto il profilo ambientale, un impianto che integri la fase aerobica con quella anaerobica. Allo stesso modo si chiarisce che al pretrattamento del rifiuto residuo in impianti TMB è preferibile l'invio diretto a recupero energetico. Infine, si stabilisce che l'obiettivo di discarica al 10% al 2035 deve essere raggiunto progressivamente indicando chiari step intermedi a partire dal 2023.

A tale riguardo sarà opportuna, secondo l'Associazione, la funzione di stimolo e coordinamento che il Governo potrà svolgere nei confronti del livello locale.

“Sebbene il PNRR non sia un vero piano che prevede localizzazioni ed impianti”, ha evidenziato Testa, “obbliga però le Regioni a stimare correttamente i flussi dei rifiuti, compresi gli scarti prodotti dalle raccolte differenziate, e compie un significativo passo in avanti al fine di superare l'attuale disomogeneità delle pianificazioni e delle realtà gestionali.

Occorrerà introdurre per tutte le attività strategiche indicate dal Programma (aumentare le raccolte differenziate, incrementare qualità delle raccolte, definire il fabbisogno impiantistico, incrementare o promuovere il riciclaggio) adeguati criteri di misurazione, per non lasciare ad una eccessiva discrezionalità la valutazione del loro effettivo compimento e successo”.



Stop alle discariche, sì agli impianti di recupero per chiudere il ciclo di gestione e tagliare i viaggi dei rifiuti. Così il Programma Nazionale aiuterà Roma a uscire dall'emergenza. Alfonsi: “Errori del passato dettati da scelte ideologiche”.

“Questa amministrazione ha scommesso sulla partita della chiusura del ciclo e il Programma Nazionale ci aiuterà a farlo”. L'assessore all'Ambiente del Comune di Roma Sabrina Alfonsi non ha dubbi: la riforma del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che definirà le linee guida strategiche cui le Regioni dovranno attenersi nell'elaborazione dei piani di gestione aiuterà anche la Capitale a tagliare viaggi dei rifiuti e conferimenti in discarica. Due dei fronti più caldi della gestione del pattume romano, in equilibrio costante sul filo dell'emergenza. Anche per effetto delle errate scelte di pianificazione del passato, dice Alfonsi. “La prima – spiega – è stata quella di aver costruito un piano regionale sulla base di dati ideologici, assolutamente non reali, rispetto alla città di Roma. Questo non ha consentito il benché minimo passo in avanti. Anche sulla differenziata – dice – siamo fermi a sei anni fa”. Secondo Ispra, tra 2016 e 2020 è cresciuta di poco meno di due punti percentuali, passando dal 42% al 43,8%.

Mentre la differenziata avanza a passo di lumaca, la realizzazione delle infrastrutture di trattamento alternative alla discarica e ai tmb resta invece ferma al palo. “Dopo la chiusura di Malagrotta sono passati dieci anni invano – osserva l'assessore – continuiamo a produrre 4mila 400 tonnellate di rifiuti al giorno, un milione 600mila tonnellate ogni anno, senza avere la benché minima capacità impiantistica per trattarli”. Il combinato disposto tra le riforme e gli investimenti del PNRR, garantisce Alfonsi, aiuterà il Comune a imprimere il cambio di passo auspicato. “Abbiamo presentato progetti per due digestori anaerobici da 100mila tonnellate l'uno e per due impianti di selezione dei rifiuti in carta e plastica – spiega – più dieci centri comunali di raccolta”.

E se i fondi del PNRR potranno contribuire ad aumentare il tasso di raccolta differenziata e a migliorare le performance di riciclo, resta il grande tema della gestione delle frazioni residue non riciclabili, che a Roma è tuttora imperniata sui conferimenti nelle discariche regionali e, quando queste non bastano più, sulle spedizioni in altre regioni o nazioni. “Lo vediamo in questi giorni –

dice – con la chiusura della discarica di Albano Laziale che ci ha fatto ripiombare di nuovo in emergenza, costringendoci a ricorrere al solito sistema degli invii in altre regioni o all'estero". Secondo Ispra, se si sommano gli smaltimenti dentro e fuori dai confini regionali, viene fuori che nel 2020 è finito in discarica il 18% della produzione totale dei rifiuti del Lazio. Un dato decisamente lontano dal target del 10% che l'Europa chiede di raggiungere entro il 2035. "Per i rifiuti che produce, Roma dovrebbe trovare una discarica ogni due o tre anni – spiega – se anche arrivassimo al 65% di differenziata è evidente che per raggiungere questi obiettivi la Capitale deve dotarsi di altri impianti".

Parole che sembrano aprire alla possibilità di dotare il ciclo di nuovi impianti di recupero energetico accanto all'unico attualmente operativo in regione, quello di San Vittore. Una scelta che, per quanto suffragata dai numeri ("quello che ho fatto di più in questi mesi – dice Alfonsi – è stato studiare i flussi, che è l'unica cosa che ti fa capire dove devi andare") dovrà trovare la necessaria convergenza politica e istituzionale, per disinnescare sindromi 'nimby' e 'nimto'. Il Programma Nazionale, garantisce l'assessore, aiuterà il Comune a trovare la migliore soluzione, senza preclusioni ideologiche e senza giocare allo scaricabarile istituzionale con la Regione, con la quale, assicura "c'è piena sintonia, così come c'è piena sintonia con il governo". "Roma ha bisogno di un proprio piano dei rifiuti – aggiunge – e l'indicazione contenuta nel Programma rispetto alla necessità di assicurare una gestione di prossimità ci darà una grossa mano".

Prosegue, nel frattempo, la consultazione sulla proposta di Programma, da approvare entro il 30 giugno come previsto dalle milestone del PNRR. Una volta approvato, lo strumento definirà i criteri che nei 18 mesi successivi dovranno guidare le Regioni nell'aggiornamento dei propri piani di gestione per allinearli agli obiettivi europei: 65% di riciclo e 10% massimo di smaltimento in discarica. "Le Regioni che oggi non siano ancora allineate – spiega Valeria Frittelloni, direttore del centro rifiuti di Ispra – saranno di fatto obbligate a pianificare il ciclo in modo da garantire il raggiungimento dell'obiettivo, fissando anche dei target intermedi di qui al 2035". Sostanzialmente positiva la valutazione dei gestori pubblici e privati, anche se proprio sul ruolo delle Regioni resta qualche riserva. "Il monitoraggio sarà fondamentale per capire se gli indirizzi forniti porteranno risultati – spiega Filippo Brandolini, vice presidente di Utilitalia – e soprattutto per verificare che il raggiungimento degli obiettivi intermedi sia davvero possibile grazie alla pianificazione". E se così non dovesse essere? "Non ci sono poteri cogenti – aggiunge Brandolini – né poteri sostitutivi, cosa che invece avevamo chiesto come associazione". E la cui assenza è forse il vero elemento di debolezza del Programma.

Ma gli operatori sollevano dubbi anche sulla struttura di mercato disegnata dal Programma, con una lettura dei principi di prossimità e autosufficienza che vincola il trattamento dei rifiuti organici a un perimetro strettamente regionale. "I rifiuti da avviare a riciclo – osserva **Chicco Testa**, presidente di Assoambiente – entrano in un regime di libero mercato e non sono più sottoposti al principio di prossimità. Noi ovviamente auspichiamo che la distribuzione degli impianti sia territorialmente equilibrata, visto che è assurdo – dice – che le bucce d'arancia di Agrigento finiscano a Padova. Questo però non significa che debbano essere necessariamente smaltite in ambito strettamente locale". Ma la deroga ai principi del libero mercato disposta dal Programma per i rifiuti organici potrebbe essere solo temporanea. "Il Programma fornisce indicazioni **per i prossimi sei anni** – spiega Frittelloni – non è detto che questa sia l'indicazione definitiva. È certamente però quella che serve per realizzare gli impianti di trattamento necessari a gestire correttamente su tutto il territorio nazionale questa frazione, che è particolarmente difficile – dice – e che **percorre centinaia di chilometri** in giro per il Paese".



La proposta di Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti incassa il plauso di Assoambiente, che però nutre dubbi sulla limitazione alla circolazione dei rifiuti organici da avviare a recupero. Testa: “Assicurare il criterio di specializzazione impiantistica”

“Un passo in avanti significativo verso una gestione più efficace e sostenibile dei rifiuti”. È positiva, seppur con qualche riserva, la valutazione di **Assoambiente** sulla proposta di **Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti** presentata dal **Ministero della Transizione Ecologica**. Lo strumento, una delle riforme previste dal **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**, dovrà essere adottato entro il 30 giugno e una volta in vigore fornirà alle Regioni i criteri e le linee guida per allineare i propri piani di gestione agli obiettivi europei al 2035: **65% di riciclo e 10% di discarica**. “Sebbene il PNGR **non sia un vero piano** che prevede localizzazioni ed impianti – **ha evidenziato il presidente di Assoambiente Chicco Testa nel corso di un digital talk andato in onda su Ricicla.tv** – obbliga però le Regioni a **stimare correttamente i flussi** dei rifiuti, compresi gli scarti prodotti dalle raccolte differenziate, e compie un significativo passo in avanti al fine di superare l’attuale disomogeneità delle pianificazioni e delle realtà gestionali”.

Chiarendo, ad esempio, che la gestione dei rifiuti urbani residui e quella dei rifiuti organici da raccolta differenziata devono **rispondere al principio di autosufficienza e prossimità**. Il problema, dice però Testa, è che per questi ultimi “**la bacinizzazione genera perplessità** per il possibile contrasto con le norme che oggi consentono la libera circolazione sul territorio nazionale delle frazioni da raccolte differenziate destinate a riciclo e recupero”. Secondo il Programma infatti per i rifiuti organici da raccolta differenziata ogni Regione dovrà soddisfare il fabbisogno di trattamento **entro i propri confini**. “Occorre, per le frazioni avviate a valorizzazione secondo l’economia circolare, **rivedere le limitazioni territoriali** per assicurare coerenza con il criterio di specializzazione impiantistica, che impone impianti di taglia adeguata e tecnologie avanzate, non facilmente realizzabili ovunque e da chiunque”, ha osservato il presidente di Assoambiente, secondo cui “non ha senso indirizzare la programmazione e le risorse pubbliche su impianti **che possono essere realizzati da imprese** che già oggi sarebbero pronte ad investire se solo i tempi per ottenere un’autorizzazione glielo consentissero”.

Tra gli elementi di forza del Programma, ha sottolineato Testa, lo studio degli attuali sistemi di gestione basato su analisi **Life Cycle Assessment** per indirizzare le scelte future. Studio dal quale

emerge, tra l'altro, che per il trattamento della frazione organica risulta molto più conveniente, sotto il profilo ambientale, **un impianto che integri la fase aerobica con quella anaerobica**. Allo stesso modo si chiarisce che al pretrattamento del rifiuto residuo in impianti TMB è preferibile **l'invio diretto a recupero energetico**. Infine, si stabilisce che l'obiettivo di discarica al 10% al 2035 deve essere raggiunto progressivamente indicando chiari step intermedi a partire dal 2023. “Occorrerà introdurre per tutte le attività strategiche indicate dal Programma **adeguati criteri di misurazione** – avverte Testa – per non lasciare ad una **eccessiva discrezionalità** la valutazione del loro effettivo compimento e successo”.



Rifiuti, Testa (Assoambiente): con il PNGR si eviteranno truffe contabili e normative

🕒 13 Aprile 2022 👤 (anr) 📁 Agenzia Stampa

NASCE LA NUOVA ASSOAMBIENTE: “SI RAFFORZA LA RAPPRESENTANZA DELLA CIRCULAR ECONOMY”



Da oggi nasce la nuova **Assoambiente**, l’Associazione che rappresenta a livello nazionale e comunitario le imprese private che svolgono servizi ambientali, gestiscono rifiuti e sono attive nella *Circular economy*.

Diverse le novità, a partire dall’integrazione di Unicircular (l’Associazione delle Imprese dell’Economia Circolare), che da oggi diventa una delle quattro sezioni interne alla nuova Associazione.

Altra novità assoluta è legata al nuovo assetto: Assoambiente, da componente interna di FISE, diviene oggi soggetto giuridico autonomo, pur mantenendo l’adesione alla Federazione Imprese di Servizi.

“Si tratta di un passaggio storico per l’Associazione che ha alle spalle oltre 70 anni di attività”, ha evidenziato il Presidente **Chicco Testa**, “e che da oggi rafforza la propria rappresentanza con aziende che operano nelle filiere del riciclo. Il sistema Assoambiente abbraccia ora tutto il ciclo integrato dei rifiuti: raccolta, stoccaggio, trattamento per il recupero di materia, produzione di materie e prodotti secondari, preparazione per il riutilizzo di beni, componenti e articoli, servizi e logistica utili a modelli di business ‘circolari’, bonifiche, recupero di energia per i rifiuti non riciclabili e smaltimento in discarica”.

“Un nuovo modello che consentirà di unire gli sforzi e le competenze e di essere ancora più incisivi ed efficaci anche nelle interlocuzioni con le istituzioni locali, nazionali ed europee”, ha concluso Testa.

Paolo Barberi, già Presidente Unicircular, entra nel board dei Vice Presidenti dell’Associazione.

Si rafforza la compagine associativa: tra adesioni dirette e tramite altri soggetti associativi, Assoambiente oggi rappresenta circa 600 imprese, con un valore di fatturato e occupazione che, per le sole imprese direttamente aderenti, si aggira intorno a 15 miliardi di euro, con circa 40.000 dipendenti.

Il percorso di riorganizzazione coinvolgerà tutti gli strumenti di comunicazione (a partire da sito web www.assoambiente.it e social media) e comporta l’aggiornamento dei segni distintivi e del logo.

Primo appuntamento ufficiale della nuova Assoambiente sarà l’evento digital promosso, in partnership con Ricicla TV, **domani** (a partire dalle ore 11) dal titolo “**PNGR, l’Italia dei rifiuti tra luci e ombre**”.

L’appuntamento vedrà gli interventi del Presidente Assoambiente – **Chicco Testa**, di **Vannia Gava** – Sottosegretario al MISE, di **Sabrina Alfonsi** – Assessore all’Ambiente del Comune di Roma e di **Filippo Brandolini** – Vice Presidente Utilitalia.

L'evento sarà trasmesso in diretta streaming sul portale Ricicla TV e sui canali social dell'Associazione e della testata.

Al centro dell'iniziativa il Programma Nazionale Gestione Rifiuti, il nuovo strumento di politica ambientale che punta a superare le disomogeneità sul territorio nazionale grazie a indirizzi metodologici che spingano le Regioni a stimare i propri fabbisogni e a colmare i gap impiantistici.

La nuova Assoambiente: rappresentare il mondo dell'economia circolare

13 Aprile 2022

Oggi si presenta il nuovo assetto dell'associazione, che diverrà un soggetto giuridico autonomo. Tra i cambiamenti, l'integrazione di Unicircular e la nomina del presidente Barbieri nel board dei vicepresidenti.

La nuova Assoambiente: rappresentare il mondo dell'economia circolare

(Rinnovabili.it) – Dai servizi ambientali alla gestione dei rifiuti all'economia circolare: il [nuovo volto di Assoambiente](#) rappresenterà a livello nazionale e comunitario le imprese italiane. Il cambiamento investirà anche l'immagine dell'associazione, dal logo al visual, per investire anche sito internet e social network. Già da oggi alle 11 si presenterà il nuovo assetto sul portale Ricicla TV e sui canali social dell'associazione. L'evento partirà da un confronto sul Programma nazionale per la gestione dei rifiuti.

I cambiamenti principali saranno due. La prima riguarda l'assetto giuridico dell'associazione che, da componente della Federazione Imprese di SErvizi, diverrà un soggetto giuridico autonomo, pur mantenendo l'adesione alla Fise. La seconda novità è invece relativa a Unicircular, che da oggi entra a far parte della nuova associazione, divenendo una delle sue quattro sezioni. Il presidente dell'associazione delle imprese dell'economia circolare, Paolo Barbieri, farà infatti il suo ingresso nel board, tra i vicepresidenti di Assoambiente.

Cresce così l'associazione. Sono già 600 le imprese rappresentate, con un valore di fatturato che si stima – guardando solo alle adesioni dirette – intorno ai 15 miliardi di euro. Si tratta di una compagine che genera 40.000 posti di lavoro.

Chicco Testa, il presidente di Assoambiente, ha commentato *"Si tratta di un passaggio storico per l'Associazione che ha alle spalle oltre 70 anni di attività e che da oggi rafforza la propria rappresentanza con aziende che operano nelle filiere del riciclo. Il sistema Assoambiente abbraccia ora tutto il ciclo integrato dei rifiuti: raccolta, stoccaggio, trattamento per il recupero di materia, produzione di materie e prodotti secondari, preparazione per il riutilizzo di beni, componenti e articoli, servizi e logistica utili a modelli di business 'circolari', bonifiche, recupero di energia per i rifiuti non riciclabili e smaltimento in discarica. Un nuovo modello che consentirà di unire gli sforzi e*

le competenze e di essere ancora più incisivi ed efficaci anche nelle interlocuzioni con le istituzioni locali, nazionali ed europee”.

L'Italia tra luci e ombre

La presentazione pubblica avverrà oggi alle 11, sul portale Ricicla TV e sui social network dell'associazione. Qui andrà in onda Pnrg, l'Italia dei rifiuti tra luci e ombre.

L'evento discuterà del Programma nazionale per la gestione dei rifiuti, la recente proposta dal Ministero della Transizione Ecologica e al momento in attesa di Valutazione Ambientale Strategica (Vas). Dopo questo passaggio, sarà sottoposto a consultazione pubblica. L'obiettivo è superare l'eterogeneità del trattamento a livello regionale fornendo indirizzi strategici e di metodo per verificare bisogni e mancanze, anche a livello di impiantistica. Quale organizzazione di raccordo di imprese di economia circolare, Assoambiente si proporrà come attore chiave in questo processo.

Tra gli interventi di questa mattina:

- Chicco Testa, presidente Assoambiente;
- Vannia Gava, sottosegretario MISE;
- Sabrina Alfonsi, assessore all'ambiente del Comune di Roma;
- Filippo Brandolini, vicepresidente di Utilitalia.

TODAY

Economia circolare, nasce la nuova Assoambiente



Nasce la nuova Assoambiente, l'Associazione che rappresenta a livello nazionale e comunitario le imprese private che svolgono servizi ambientali, gestiscono rifiuti e sono attive nella Circular Economy.

Diverse le novità, a partire dall'integrazione di Unicircular (l'Associazione delle Imprese dell'Economia Circolare), che da oggi diventa una delle quattro sezioni interne alla nuova Associazione. Altra novità è legata al nuovo assetto: Assoambiente, da componente interna di Fise, diviene oggi soggetto giuridico autonomo, pur mantenendo l'adesione alla Federazione Imprese di Servizi.

“Si tratta di un passaggio storico per l'Associazione che ha alle spalle oltre 70 anni di attività - ha evidenziato il presidente Chicco Testa - e che da oggi rafforza la propria rappresentanza con aziende che operano nelle filiere del riciclo. Il sistema Assoambiente abbraccia ora tutto il ciclo integrato dei rifiuti: raccolta, stoccaggio, trattamento per il recupero di materia, produzione di materie e prodotti secondari, preparazione per il riutilizzo di beni, componenti e articoli, servizi e logistica utili a modelli di business 'circolari', bonifiche, recupero di energia per i rifiuti non riciclabili e smaltimento in discarica. Un nuovo modello che consentirà di unire gli sforzi e le competenze e di essere ancora più incisivi ed efficaci anche nelle interlocuzioni con le istituzioni locali, nazionali ed europee”.

Paolo Barberi, già presidente Unicircular, entra nel board dei vicepresidenti dell'Associazione. Si rafforza la compagine associativa: tra adesioni dirette e tramite altri soggetti associativi, Assoambiente oggi rappresenta circa 600 imprese, con un valore di fatturato e occupazione che, per le sole imprese direttamente aderenti, si aggira intorno a 15 miliardi di euro, con circa 40mila dipendenti.

Nasce la nuova Assoambiente

ROMA – È nata la nuova **Assoambiente**, l'Associazione che rappresenta a livello nazionale e comunitario le imprese private che svolgono servizi ambientali, gestiscono rifiuti e sono attive nella **Circular economy**. Diverse le novità, a partire dall'**integrazione di Unicircular** (l'Associazione delle Imprese dell'Economia Circolare), che da oggi diventa una delle quattro sezioni interne alla nuova Associazione. Altra novità assoluta è legata al nuovo assetto: **Assoambiente**, da componente interna di Fise diviene oggi **sogetto giuridico autonomo**, pur mantenendo l'adesione alla Federazione Imprese di Servizi. “Si tratta di un passaggio storico per l'Associazione che ha alle spalle oltre 70 anni di attività”, ha evidenziato il presidente Chicco Testa, “e che da oggi rafforza la propria rappresentanza con aziende che operano nelle filiere del riciclo”.

Paolo Barberi, già presidente Unicircular, entra nel board dei vice presidenti dell'Associazione. **Si rafforza la compagine associativa**: tra adesioni dirette e tramite altri soggetti associativi, Assoambiente oggi rappresenta circa 600 imprese, con un valore di fatturato e occupazione che, per le sole imprese direttamente aderenti, si aggira intorno a 15 miliardi di euro, con circa 40.000 dipendenti.

Primo appuntamento l'evento digital

Primo appuntamento della nuova Assoambiente sarà l'evento digital promosso, in partnership con Ricicla TV, oggi (a partire dalle ore 11) dal titolo “Pnrg, l'Italia dei rifiuti tra luci e ombre”. L'appuntamento vedrà gli interventi del presidente Testa, di Vannia Gava – sottosegretario al Mise, di Sabrina Alfonsi – assessore all'Ambiente del Comune di Roma e di Filippo Brandolini – vice presidente Utilitalia. L'evento sarà trasmesso in streaming sul portale Ricicla TV e sui canali social dell'Associazione e della testata.

Economia circolare, nasce la nuova Assoambiente

Nasce la nuova Assoambiente, l'Associazione che rappresenta a livello nazionale e comunitario le imprese private che svolgono servizi ambientali, gestiscono rifiuti e sono attive nella Circular Economy. Diverse le novità, a partire dall'integrazione di Unicircular (l'Associazione delle Imprese dell'Economia Circolare), che da oggi diventa una delle quattro sezioni interne alla nuova Associazione. Altra novità è legata al nuovo assetto: Assoambiente, da componente interna di Fise, diviene oggi soggetto giuridico autonomo, pur mantenendo l'adesione alla Federazione Imprese di Servizi. "Si tratta di un passaggio storico per l'Associazione che ha alle spalle oltre 70 anni di attività - ha evidenziato il presidente Chicco Testa - e che da oggi rafforza la propria rappresentanza con aziende che operano nelle filiere del riciclo. Il sistema Assoambiente abbraccia ora tutto il ciclo integrato dei rifiuti: raccolta, stoccaggio, trattamento per il recupero di materia, produzione di materie e prodotti secondari, preparazione per il riutilizzo di beni, componenti e articoli, servizi e logistica utili a modelli di business 'circolari', bonifiche, recupero di energia per i rifiuti non riciclabili e smaltimento in discarica. Un nuovo modello che consentirà di unire gli sforzi e le competenze e di essere ancora più incisivi ed efficaci anche nelle interlocuzioni con le istituzioni locali, nazionali ed europee". Paolo Barberi, già presidente Unicircular, entra nel board dei vicepresidenti dell'Associazione. Si rafforza la compagine associativa: tra adesioni dirette e tramite altri soggetti associativi, Assoambiente oggi rappresenta circa 600 imprese, con un valore di fatturato e occupazione che, per le sole imprese direttamente aderenti, si aggira intorno a 15 miliardi di euro, con circa 40mila dipendenti.



mercoledì 13 aprile 2022

NASCE LA NUOVA ASSOAMBIENTE

Nasce la nuova **Assoambiente**, l'Associazione che rappresenta a livello nazionale e comunitario le imprese private che svolgono servizi ambientali, gestiscono rifiuti e sono attive nella *Circular economy*. Diverse le novità, a partire dall'integrazione di Unicircular (l'Associazione delle Imprese dell'Economia Circolare), che da oggi diventa una delle quattro sezioni interne alla nuova Associazione.

Altra novità assoluta è legata al nuovo assetto: Assoambiente, da componente interna di FISE, diviene oggi soggetto giuridico autonomo, pur mantenendo l'adesione alla Federazione Imprese di Servizi.

*“Si tratta di un passaggio storico per l'Associazione che ha alle spalle oltre 70 anni di attività”, ha evidenziato il Presidente **Chicco Testa**, “e che da oggi rafforza la propria rappresentanza con aziende che operano nelle filiere del riciclo. Il sistema Assoambiente abbraccia ora tutto il ciclo integrato dei rifiuti: raccolta, stoccaggio, trattamento per il recupero di materia, produzione di materie e prodotti secondari, preparazione per il riutilizzo di beni, componenti e articoli, servizi e logistica utili a modelli di business ‘circolari’, bonifiche, recupero di energia per i rifiuti non riciclabili e smaltimento in discarica”.*

Paolo Barberi, già Presidente Unicircular, entra nel board dei Vice Presidenti dell'Associazione. Si rafforza la compagine associativa: tra adesioni dirette e tramite altri soggetti associativi, Assoambiente oggi rappresenta circa 600 imprese, con un valore di fatturato e occupazione che, per le sole imprese direttamente aderenti, si aggira intorno a 15 miliardi di euro, con circa 40.000 dipendenti. Il percorso di riorganizzazione coinvolgerà tutti gli strumenti di comunicazione (a partire da sito web www.assoambiente.it e social

media) e comporta l'aggiornamento dei segni distintivi e del



logo.

Primo appuntamento ufficiale della nuova Assoambiente sarà l'evento digital promosso, in partnership con Ricicla TV, **oggi** (a partire dalle ore 11) dal titolo **“PNGR, l'Italia dei rifiuti tra luci e ombre”**. L'appuntamento vedrà gli interventi del Presidente Assoambiente – **Chicco Testa**, di **Vanna Gava** – Sottosegretario al MISE, di **Sabrina Alfonsi** – Assessore all'Ambiente del Comune di Roma e di **Filippo Brandolini** – Vice Presidente Utilitalia.

L'evento sarà trasmesso in diretta streaming sul portale Ricicla TV e sui canali social dell'Associazione e della testata. Al centro dell'iniziativa il Programma Nazionale Gestione Rifiuti, il nuovo strumento di politica ambientale che punta a superare le disomogeneità sul territorio nazionale grazie a indirizzi metodologici che spingano le Regioni a stimare i propri fabbisogni e a colmare i gap impiantistici.